



«Mussolini e Petacci vennero fucilati due volte»

Benito Mussolini e Claretta Petacci sarebbero stati fucilati due volte a distanza di poche ore. La prima esecuzione sarebbe avvenuta in un vicolo di Bonzanigo, a poca distanza da casa De Maria dove il duce e la sua amante trascorsero le ultime ore; la seconda, «quella per la storia», davanti a villa Belmonte. Lo ha raccontato al settimanale *Noi*, che ne ha diffuso una sintesi, l'uomo che sostiene di aver sparato a Mussolini: Bruno Giovanni Lonati (nella foto, concessa da *Noi*), 72 anni, consulente d'azienda, che nel 1945 era commissario politico di tre delle brigate partigiane «Garibaldi». «Mussolini l'ho fucilato io. Ho fucilato per cinquant'anni - riferisce il settimanale - perché vincolato da un codice d'onore. Adesso desidero che si sappia la verità anche perché ho visto con i miei occhi morire una donna, Claretta Petacci, per amore del suo uomo, e voglio che le sia resa giustizia». Lonati ha raccontato a *Noi* che a coinvolgerlo in quella missione sarebbe stato un certo «capitano John», un agente dei servizi segreti britannici che lo vincolò al silenzio fino al 1995, quando gli archivi inglesi renderanno pubblica la vicenda di cui i due sono stati protagonisti.

Torre del Lago Oggi interrogato il fratello di Hana Kinderova

Verrà interrogato questa mattina dal Gip nella casa circondariale di San Giorgio a Lucca Marek Kinder, il fratello di Hana Kinderova (nella foto), trovata assassinata a Torre del Lago il 19 agosto scorso. L'uomo, arrestato il 31 agosto per ordine del sostituto procuratore Domenico Manzione, durante i giorni passati in questura a Lucca si era rifiutato di rispondere alle domande del magistrato. Da stamane Manzione comincia anche ad ascoltare alcuni testimoni. Tra gli altri anche la coppia di Pisa che dice di aver notato, mercoledì 18 agosto, un'auto sospetta con a bordo due uomini e una donna che veniva selvaggiamente percosso.

Si aggravano le condizioni del gay ferito da sicari del padre

È stato trasferito in stato di precoma dall'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto al reparto rianimazione del Policlinico universitario di Messina Giuseppe Mandanici, l'omosessuale di 33 anni che era stato ferito con due colpi di pistola al fianco, nella notte del 14 agosto, da due sicari che sarebbero stati ingaggiati da suo padre. Un milione il compenso pattuito per uccidere il giovane, che la sera si congedava tra i «viados» di Portorosa, dove era noto come «Lucrezia». Le condizioni di Mandanici si sono progressivamente aggravate da venerdì scorso. La notte dell'agguato il giovane era stato operato d'urgenza: un proiettile lo aveva raggiunto al fegato, un secondo gli aveva trapassato il colon.

Cattiva condotta Un'intera classe rimandata a Caltanissetta

Tra i circa tremila studenti che in provincia di Caltanissetta stanno sostenendo gli esami di riparazione c'è anche una classe, la quarta A dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Mazzarino, rimandata quasi in blocco per «cattiva condotta». Dieci dei 13 allievi devono «parare» in tutte le materie; altri due devono sostenere esami soltanto in alcune materie per insufficienze nel profitto, mentre un solo alunno è stato promosso a giugno. A Caltanissetta, sempre per motivi disciplinari, otto studenti del liceo classico dovranno sostenere l'esame di educazione fisica.

Con un morso stacca l'orecchio ad un vigile

Un giovane di 21 anni, Carmine Gangemi, ieri pomeriggio, a Taurianova, ha staccato con un morso parte di un orecchio ad un vigile urbano, Marco Scarfò, di 35 anni, che gli aveva intimato di rimuovere uno scooter parcheggiato in una zona del centro storico chiusa al traffico. Il fatto è accaduto lungo la via principale di Taurianova, dove da alcune settimane è stata istituita l'isola pedonale. Carmine Gangemi, dopo l'aggressione al vigile urbano, si è reso irreperibile e viene ricercato dai carabinieri. Mario Scarfò è stato ricoverato nel Policlinico di Messina, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per l'applicazione della parte di orecchio. In passato Gangemi aveva aggredito un carabiniere.

Messaggi top secret arrivano al fax di un negozio

Un commerciante palermitano ha ricevuto al proprio fax, per alcune settimane, messaggi riservati del ministero della Giustizia indirizzati alla direzione del carcere dell'Ucciardone. Si è trattato di un guasto alle linee telefoniche, del quale lo stesso commerciante ha subito informato i carabinieri. I messaggi del ministero ricevuti dal commerciante riguardavano misure di sicurezza per i detenuti o altri dettagli relativi al regime carcerario. Una delle note faceva perfino riferimento a un nuovo pentito della mafia, un recluso per il quale il ministero sollecitava il trasferimento d'urgenza in un altro carcere, dove potesse essere meglio protetto. L'inconveniente è stato eliminato dalla Sip.

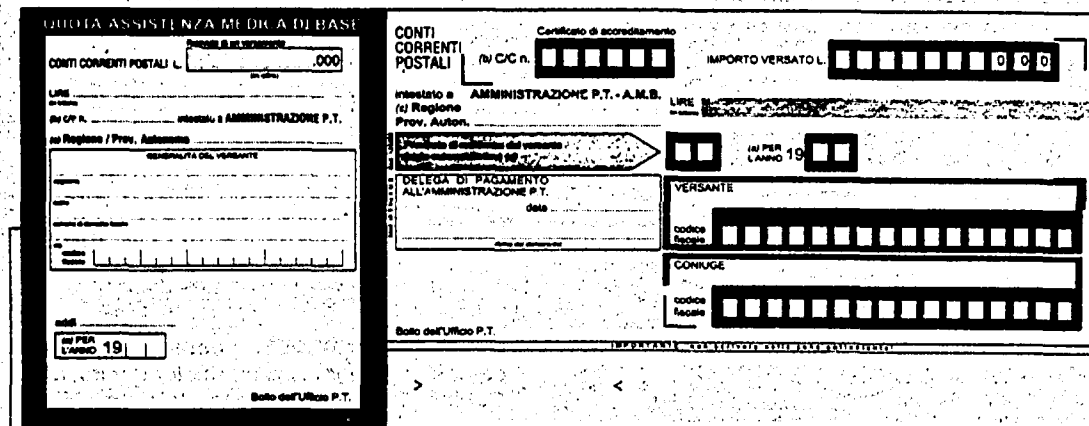
GIUSEPPE VITTORI

Era già cominciata la corsa all'accaparramento dei farmaci quali il Bactrim e la Novalgina. Ma la ministra della Sanità ha rimandato «Ora non serve, sto per cambiare il prontuario»

Maria Pia Garavaglia promette un ampliamento delle specialità «da banco» che si potranno vendere liberamente. Soddisfatti i farmacisti «Resta il problema di domeniche e festivi»

Contrordine, medicine senza ricette

Rinviato a gennaio '94 l'obbligo della prescrizione in farmacia



Marcia indietro sulle ricette, sarà prorogata al primo gennaio 1994 l'entrata in vigore del decreto che obbliga i cittadini a presentare la prescrizione medica per l'acquisto della maggior parte dei farmaci. Lo ha deciso la ministra della Sanità Maria Pia Garavaglia, che promette una revisione e una riclassificazione del prontuario e un ampliamento dei prodotti da «banco» che si potranno vendere liberamente.

ne che raggruppa i 16 mila titolari di farmacia, ha espresso soddisfazione per il rinvio, ma ha anche chiesto che in questi quattro mesi il problema venga studiato a fondo. «I problemi della domenica e dei giorni festivi esistono - spiega - ma i modi per risolverli non mancano, un esempio ci viene dagli Stati Uniti dove il medico detta la prescrizione al malato e per telefono la conferma al farmacista». Intanto, la responsabile per le politiche sanitarie del Pds, Maria Grazia Labate e Adriana Ceci, relatrice per il Parlamento europeo della direttiva sui farmaci, a proposito della possibilità che il numero dei prodotti che potranno essere acquistati senza prescrizione aumentino, invitano i consumatori e la stampa a non lasciarsi confondere dalle false notizie: in realtà, affermano, fino ad oggi il cittadino è stato abituato a poter acquistare in farmacia farmaci senza ricetta che invece richiedono in tutto il mondo il controllo sanitario. E alla ministra della Sanità chiedono un intervento immediato per la classificazione dei farmaci adeguata alle norme di sicurezza previste dalla Comunità europea.

■ ROMA. Per chi stava già pensando a come annunciare «difendersi» dall'ultima tegola in fatto di sanità, è arrivato il contrordine: per altri quattro mesi, farmaci di uso comune come la Tachipirina, il Bactrim o la Novalgina si potranno acquistare tranquillamente senza prescrizione. Infatti, l'entrata in vigore del provvedimento che impone l'obbligo di ricetta medica per i medicinali è slittata al primo gennaio '94.

Reazioni positive, invece, da parte della Fimmg, il sindacato autonomo dei medici di famiglia e del Movimento federativo democratico. Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato da parte sua si dice certa che la ministra saprà trovare una soluzione al problema delle ricette che così come è ora rappresenta una fonte inesorabile di disagi per cittadini.

«E di ieri l'ennesima proroga di un decreto che era stato annunciato una prima volta nel marzo scorso, e una seconda due giorni fa: la decisione del ministero della Sanità era già presa - come ha tenuto a precisare la titolare del dicastero, Maria Pia Garavaglia - prima che scoppiasse l'allarme sociale». «Il ministro non è distratto - ha spiegato - e io ci avevo già pensato, tanto che il decreto di proroga sarebbe arrivato al Consiglio dei ministri venerdì». E aggiunge che dal primo gennaio dell'anno prossimo saranno molti di più i farmaci che si potranno acquistare senza l'indicazione del medico e entrerà in vigore la nuova classificazione dei farmaci. Insomma, il nuovo meccanismo

Tutto ciò non ha però tranquillizzato del tutto i farmacisti che insistono nel chiedere regole più precise, ed è comprensibile, visto che sulla loro testa pesano in caso di infrazione sanzioni piuttosto pesanti. Giorgio Siri, presidente della Federfarma, la federazione



Il bollettino per la tassa di famiglia e la ministra della Sanità Maria Pia Garavaglia

Pagare, non pagare? Come farlo? Istruzioni sull'ultima gabbella sanitaria. E il 15 settembre scade l'ultimatum per la tassa-medico

■ ROMA. Scade il 15 settembre prossimo il termine ultimo per il pagamento della tassa di 85 mila lire per il medico di famiglia. Visto che tra pochi giorni tutti dovranno pagare, compresi i neonati esclusi i morti, è bene ricordare le modalità del versamento.

Chi non paga. Chi costituisce da solo un nucleo familiare, l'esigilo, paga le 85 mila lire se nel 1992 ha dichiarato un reddito pari o superiore ai 30 milioni di lire. Se i componenti della famiglia sono due ed hanno percepito un reddito pari o superiore ai 42 milioni pagano 170 mila lire e paga 255 mila lire il nucleo familiare di tre persone con un reddito di oltre 50 milioni. Si aggiungono 85 mila lire per ogni persona e per ogni 5 milioni di reddito in più.

Chi non paga. Non devono pagare le famiglie che nel '92 non hanno raggiunto i limiti di reddito, i pensionati con la «minima», i grandi invalidi. Nessun obbligo per gli eredi di coloro che sono defunti prima della data di pagamento. Non devono pagare i contribuenti che qualche mese fa hanno compilato il modulo per l'autocertificazione e coloro che sono completamente esenti dalla spesa sanitaria. Infine, per i figli di genitori separati o divorziati non è previsto nessun obbligo particolare: le 85 mila lire potranno essere pagate a scelta da uno dei due coniugi. Il pagamento con due versamenti differenti per lo stesso nucleo familiare è previsto nel caso in cui i coniugi, non separati, vivano in due regioni differenti.

Chi non paga perde il medico? No. L'assistenza sanitaria è un diritto sancito dalla nostra Costituzione, quindi, un cittadino italiano non può essere privato delle cure del medico di famiglia. Detto questo a molti rimarrà il dubbio se questa è una tassa che «bisogna pagare», visto che si aggiunge alle altre innumerevoli gabelle che stanno opprimendo gli italiani. Le perplessità in questo senso sono state molte e da vari fronti. A questo proposito c'è da dire che se nessuno pagasse nei conti pubblici si aprirebbe un buco di oltre mille miliardi di lire. Se dovesse succedere, saranno nuove tasse a coprirlo?

Avvisi di garanzia all'ex presidente della sezione locale dell'Ente e ad altre 6 persone

Beneficenza? No, profumi, viaggi e regali

Reggio Emilia, Lega-tumori sotto inchiesta

Le indagini sulla sezione reggiana della Lega per la lotta contro i tumori, avviate nell'autunno scorso dalla locale Procura della Repubblica, sono sfociate in una raffica di avvisi di garanzia. Nel mirino ci sono soprattutto l'ex presidente Ferruccio Sacconi, la moglie e la figlia, anch'esse a lungo impegnate nella gestione dell'ente. Le ipotesi di reato vanno dalla corruzione, al peculato, al falso in bilancio.

scruzioni, relative a presunti «viaggi facili» e ad irregolarità amministrative e gestionali. I Sacconi protestarono con il presidente del Tribunale, chiedendogli in pratica un intervento censorio verso il procuratore: intervento per altro impossibile, perché neppure previsto dalle relazioni tra i due uffici. A fianco del Sacconi scese in campo - non si è mai capito bene a che titolo - anche un ex prefetto, Vincenzo Guarrella, all'epoca già trasferito altrove.

dandone la reggenza provvisoria a Danilo Morini, già membro del comitato direttivo, ex parlamentare dc e dirigente al ministero della Sanità. Contro il commissariamento e contro la successiva convocazione di nuove elezioni interne, un gruppo di soli fece ricorso al Tar, la richiesta di sospensione in via d'urgenza del provvedimento è già stata respinta, mentre ancora si attende la sentenza di merito.

■ REGGIO EMILIA. Mazzette da ditte fornitrici di apparecchiature. Spese personali - viaggi, regali, perfino contravvenzioni - addebitate al bilancio dell'ente. Favoritismi nei confronti dei familiari, attraverso il finanziamento di ricerche scientifiche e di collaborazioni. Bilanci manipolati. Secondo la procura della Repubblica, il dottor Ferruccio Sacconi, ex primario di oncologia presso l'ospedale cittadino e per lunghi anni presidente della locale Lega per la lotta contro i tumori, avrebbe trasformato il benemerito ente in una specie di feudo familiare, del quale avrebbero beneficiato anche la moglie Maria Luisa Iotti e la figlia Gloria, rispettivamente addetta alla segreteria e responsabile del gruppo giovanile. L'indagine fu aperta nello scorso autunno. Fin dall'inizio accompagnata da accuse polemiche tra la famiglia Sacconi e il procuratore Elio Bevilacqua. A dicembre filtrarono sui giornali cittadini le prime indi-

L'inchiesta, comunque, andò avanti e a febbraio partirono i primi avvisi di garanzia a carico del dottor Sacconi e della figlia. Oggetto delle contestazioni (peculato e abuso d'ufficio) la donazione di alcuni strumenti scientifici da parte della Lega reggiana ad un istituto universitario parmensino nel quale Gloria Sacconi lavora come ricercatrice. Intanto, la sede centrale dell'ente aveva provveduto a commissariare la sezione locale, affi-

datore di una immotivata persecuzione. Più deflata appare la posizione degli altri indagati, ai quali si contesta solo l'abuso di ufficio per alcune delibere in odore di favoritismi. Ieri sono iniziati gli interrogatori, condotti dal sostituto procuratore Flavio Lazzarini. Sempre ieri, si è appresa la notizia di un altro avviso di garanzia, che avrebbe raggiunto il rappresentante della Prefettura nel collegio dei revisori dei conti della Lega. L'ipotesi di reato sarebbe falso ideologico in atto pubblico. Poiché i revisori dei conti erano tre, uno dei quali designato dall'Intendenza di Finanza, c'è da aspettarsi che l'elenco degli indagati si allunghi presto.

Incendio di Capri

Morto uno dei turisti ustionati sul monte Solaro

In fin di vita una ragazza

■ NAPOLI. È morto, ieri sera, nel centro grandi ustionati di Palermo, MA As Sabirin, 46 anni, il funzionario dell'ambasciata indonesiana a Roma rimasto gravemente ustionato nell'incendio divampato sabato scorso a Capri, sul monte Solaro.

Il diplomatico si trovava, insieme con un'altra quindicina di turisti, sulla seggiovia che raggiunge la vetta del monte Solaro: l'impianto fu però circondato dalle fiamme, ed i passeggeri decisero di lanciarsi nel vuoto (da un'altezza di quattro metri circa) per sfuggire al peggio. Sabirin è una giovane donna, la napoletana Marinella Scoriarianni Coppola, furono comunque investiti in

Omicidio Petili-Marchelli

Confronto tra la superteste e Pietro Ballarin, Ringo, il nomade accusato del delitto

■ IVREA (Torino). Per la prima volta dal 2 agosto scorso, la supertestimonanza del delitto «della casa del mostro», vedrà Pietro Ballarin detto «Ringo», il presunto assassino della ragazza di Strambino.

Protetta da uno specchio segreto la donna dovrà indicare con certezza il giovane che, secondo lei, caricò Manuela Petili Marchelli, su quello scooter rosso, di cui non si trova traccia, e partì verso la campagna per raggiungere la casa diroccata della frazione Cerone dove la ragazza poi fu barbaramente uccisa. Se la superteste non lo riconoscerà per il nomade «sinto» di Ivrea, potrebbero aprirsi le porte del carcere.



Marina Ripa di Meana prima e dopo il pentimento. Durante un ricevimento indossava la pelliccia, ieri ne ha bruciata una per la campagna della Lega anti-vivisezione



Marina, la «pentita»

La signora Ripa di Meana contro la strage degli animali

«Non comprate più pellicce»

■ ROMA. È pentitissima, la signora Marina Ripa di Meana. «Mio Dio, chissà quanti poveri visoncini avrà fatto giustizia...». E appaiono in sogno, i visoncini massacrati? Forse. Di certo, lei ora cerca in tutti i modi di redimersi, dal suo passato di «donna in pelliccia». E brucia in pubblico due vecchie pellicciotte logore e di scarso valore. Un ammonimento per le donne di tutt'Italia, perché intendano bene il messaggio della campagna promossa dalla Lega antivivisezione: «Basta con le stragi degli animali».

L'esibizione della signora Ripa di Meana è stata seguita da un gruppo di curiosi e dal presidente dell'associazione pellicciai romani, Roberto Polidori, che ha detto: «Attenzione, io vorrei solo farvi riflettere... sessantamila artigiani che operano nel settore rischiano di restare senza lavoro... Perciò, date retta a me, continuate a comprarle, se vi è possibile, le pellicce...»